

FARE / PENSARE

IL PASSO PREFERITO DI BOTTEGA O

MARIACARLA SORICE | PASSO 1

Il lavoro ben fatto è il frutto del pensiero della volontà e del concetto di dire “io ho un compito, mi è stato donato un talento nella vita, devo metterlo al servizio della comunità al meglio”. È l'onore di sapere di avere uno scopo in questo mondo e portarlo a termine al meglio è la mia missione.

MIRIAM CAIAZZO | PASSO 5

Ritengo che sia la parte più importante perché se ci pensiamo, anche riallacciandoci al discorso della torta, se chi alleva le galline per produrre uova o chi monta l'impianto elettrico per far sì che i nostri elettrodomestici funzionino non lo fa bene, oltre a non avere la corrente non riusciamo nemmeno a fare il dolce. Ritengo che la responsabilità e la professionalità siano fondamentali all'interno della nostra società per portare a termine nel miglior modo possibile le sfide di ogni giorno.

ANNA MARIA CHIARIELLO | PASSO 2

Premesso che tutte e 5 le voci sono interconnesse, credo che in qualunque settore, in qualunque campo occorra farlo al meglio. Come? Con rigore e professionalità, con amore, nel mio caso - sono giornalista - con garbo soprattutto se si tratta di argomenti tosti o scottanti, controllando le fonti, facendo parlare sempre tutte le parti per non discriminare nessuno. E con semplicità per farsi comprendere da quante più persone possibili.

GIORGIA CASAVOLA | PASSO 4

Il punto 4 mi ha particolarmente colpita. Chi può farlo? Tutti. Questa domanda parla di inclusione, condivisione, connessione. Interpretando questo interrogativo anche alla luce della lettura del libro “Il lavoro ben fatto”, credo si possa collegare con la questione delle condizioni. Il lavoro ben fatto può praticarlo chiunque e in qualsiasi condizione, pubblica e privata.

CARLO NAGAR | PASSO 5

Secondo me è il punto più importante perché se tutti fanno un lavoro ben fatto, tutto funziona a dovere. Succede questo, succede un qualcosa di cui la maggior parte della società non è a conoscenza, un mondo in cui tutto funziona e funziona a dovere; questa è la differenza, che tutto funziona come dovrebbe, sia chi “dà il servizio” sia “chi lo riceve”. Purtroppo però, questa cosa non succede quasi mai.

MIRIAM STORNAIUOLO | PASSO 3

Ci chiediamo il perché in tutte le cose che facciamo, allora perché dobbiamo fare un “lavoro ben fatto”? Ha senso fare un lavoro ben fatto perché credo non ci sia cosa più appagante di essere soddisfatti nel riuscire a fare un qualcosa e per esserlo bisogna fare

le cose fatte bene. Inoltre credo che se si deve fare una cosa, è giusto farla al meglio e quindi dedicare tutte le energie in quell'attività.

ANITA DELLA RAGIONE | PASSO 1

Nonostante creda che tutte le domande del lavoro ben fatto siano importanti allo stesso livello, credo che il “cosa” sia il fulcro del lavoro ben fatto.

Dà risposta al senso del lavoro, del perché lo facciamo, perché la ‘cosa’ è quello che ci motiva a farlo in modo “ben fatto”. Il risultato di quello che abbiamo creato e la soddisfazione che ne segue, è motivo di incitamento per farlo bene, almeno parlando personalmente.

MARCO SCHIANO | PASSO 4

Il punto quattro per me è importante perché un lavoro è davvero “ben fatto” solo quando può essere realizzato da tutti coloro che hanno le possibilità, le competenze e la volontà di farlo, senza escludere nessuno. Il lavoro non nasce mai da solo, anche l'idea migliore diventa concreta solo quando ci sono persone in grado di metterla in pratica. Ma soprattutto il lavoro ben fatto non si limita a scegliere le persone “ovvie” o quelle che tutti si aspettano. Un lavoro ben fatto riconosce che la capacità di fare qualcosa può venire anche da chi normalmente non viene considerato, da chi è meno visibile.

GIOVANNI SCIARRA | PASSO 3

Ritengo che il lavoro ben fatto, cioè la capacità di svolgere con cura e responsabilità ciò che ci è richiesto, sia giusto non solo per rispetto verso gli altri, ma anche verso noi stessi. Il lavoro è un dovere, ma allo stesso tempo rappresenta anche un diritto che garantiamo agli altri attraverso ciò che facciamo.

Ad esempio, se in un ospedale i macchinari non funzionano correttamente, significa che qualcuno non li ha costruiti o riparati bene. Questo può compromettere il diritto delle persone alla salute.

Per questo possiamo affermare che il lavoro ben fatto è fondamentale e deve essere portato a termine fino in fondo, con impegno e precisione.

LORENZO MARGHERINI | PASSO 3

Perché mi preme molto fare un buon lavoro. Perché il primo passo per fare bene qualcosa è crederci. Perché essere umani non significa essere isole sperdute nell'oceano, bensì una rete di individui interdipendenti che poco valgono se non collaborano.

Perché il lusso di disinteressarsi dell'altro e del vivere e lavorare in comunità è un lusso che non possiamo permetterci.

ANGELA ESPOSITO | PASSO 5

Cosa succede quando un lavoro è ben fatto? Quando un lavoro è ben fatto, si percepisce chiaramente. Non solo nei risultati concreti, ma anche nella cura dei dettagli. Nel caso

di un articolo, ad esempio, lo si riconosce nella chiarezza del messaggio e nella fiducia che riesce a trasmettere.

Un lavoro ben fatto restituisce soddisfazione a chi lo ha realizzato, perché riflette l'impegno e l'attenzione dedicata. Al contrario, quando un lavoro è eseguito con superficialità, emerge subito. In un'opera di ceramica, ad esempio, si nota nelle crepe. Manca l'anima, non comunica efficacemente e può generare sfiducia in chi lo osserva.

DANIELE IUCOLANO | PASSO 5

Credo che questo sia il punto che racchiude perfettamente il senso del lavoro ben fatto, non si tratta di un discorso relativo solamente ai singoli, ma riguarda anche la collettività, e se ognuno di noi fa la sua parte tutto funziona meglio e la qualità della vita delle persone migliora notevolmente.

TOMMASO D'AURIA | PASSO 3

Perché riesce ad avere e dare un senso sia a livello personale sia a livello totale, nei lavori di gruppo, alle attività che chiunque vuole svolgere. Fare un lavoro ben fatto porta ad una soddisfazione finale, che ripaga la fatica e l'impegno messo nel lavoro. Soprattutto è ottimale perché porta alla realizzazione di un concetto, di un immaginario iniziale, a prendere infine una forma, ad esistere realmente. In un lavoro di gruppo c'è il bisogno che tutti si muovano per farlo bene perché l'apporto di ognuno favorisce il risultato migliore per tutti.

FRANCESCA DI NARDO | PASSO 3

Perché farlo? Perché è giusto. Che cos'è giusto? Cosa significa giusto? Cosa lo differenzia da sbagliare?

È giusto ciò che arricchisce l'anima e permette di rifletterlo in tutti gli aspetti della vita. Quando allontani te stesso dai tuoi valori e dalla tua etica, questa sconfitta macchierà tutto il resto.

Riuscire nel "lavoro ben fatto" permette di offrire un servizio ottimale agli altri ma anche di soddisfare il proprio ego.

Soddisfarlo significa anche permettere agli altri di entrare in contatto con la versione migliore di te e vivere la vita in modo leggero.

GIULIA MASCIA | PASSO 3

È importante soffermarsi su questo punto, la motivazione non è sempre scontata. Siamo segnati da esperienze di vita diverse che ogni giorno condizionano le nostre scelte e le nostre azioni, credo però la parola principale che spinga le persone a fare una determinata cosa è "dedizione".

Ognuno decide l'attività in cui mostrare interesse e l'impegno da dedicare a ciò che più lo appassiona, di conseguenza lo fa con piacere e lo fa bene. Ecco perché conviene a tutti.

DAYANA VISCO | PASSO 4

Chi lo può fare? tutti possono farlo. È il punto più importante per me. Tutti insieme possiamo e dobbiamo farlo, così che si smuova qualcosa.

È facile pensare di tirarsi indietro: “tanto se io non lo faccio non cambia nulla”; così finiamo per pensarla tutti allo stesso modo, non capendo che qualsiasi cosa va fatta bene in primis per noi stessi e che siamo, noi tutti, nessuno escluso, a cambiare le cose. Nessuno ai margini, tutti per il meglio.

SIMONA STAROPOLI | PASSO 1

Per me il punto più importante è il primo, perché a seconda di chi risponde a questa domanda, la prospettiva, il punto di vista, può cambiare.

Il lavoro ben fatto è, secondo me, una responsabilità, non si può e non si deve lavorare male. Purtroppo si fa lo stesso, un po' perché il lavoro viene preso sotto gamba e un po' perché adesso la lentezza di un processo, la concentrazione necessaria per portare a termine un compito nel migliore dei modi, viene scambiata per una perdita di tempo. Se la domanda si ponesse ad un bambino risponderebbe sicuramente in modo diverso, perché non immagina che dietro un quesito del genere ci sia uno studio così approfondito.

CHIARA CAPRIELLO | PASSO 3

Il motivo che ci dovrebbe spingere nel fare un buon lavoro non è solo la soddisfazione personale che si ritrova nel sapere di aver dato il 100% di se stessi ma soprattutto la consapevolezza di poter trasmettere qualcosa agli altri. C'è il bisogno di fare un buon lavoro per condividere le proprie conoscenze e assicurare alle persone una buona riuscita.